

Fisarmonica e pathos, De Crescenzo dal vivo

L DISCO è la fedele registrazione del concerto di beneficenza, tenutosi il 3 maggio 1995 all'Auditorium della Rai di Napoli, un'occasione per il cantante, dotato di grandi mezzi vocali, di sfoggiare tutto il migliore repertorio, da *Ancora* a *E la musica va*, in più di un'ora di musica (con quindici brani, unico inedito *Cielo su cielo*). L'incasso dello show è andato a finanziare un progetto di recupero per i giovani detenuti del carcere di Poggioreale. «Avevo già suonato nel penitenziario a febbraio ma avevo intenzione di fare qualcosa di più che far passare un'ora diversa a quelli che stanno dentro - racconta, al telefono, Eduardo De Crescenzo, musicista di razza, primi passi come fisarmonicista da bambino e poi la consacrazione di grande cantante melodico negli anni '80 - io sono nato nella zona della Ferrovia, giusto alle spalle del carcere, un quartiere disagiato che versa in cattive condizioni, dove era facile prendere una strada sbagliata e cadere. Perciò ho voluto impegnarmi con questa associazione di volontariato, Napoli Progetto Europa, e con l'aiuto del sindaco Bassolino siamo riusciti ad organizzare alcune iniziative e una serie di gruppi di lavoro e corsi di formazione, a partire dal '96, che tendono al recupero dei detenuti».

Da un po' di tempo De Crescenzo è tornato a vivere nella sua città («ci sono molti fermenti in giro, non solo artistici, e penso sia un buon periodo per Napoli») e le differenti esperienze musicali di questi anni gli hanno dato maggiore sicurezza e consapevolezza, confermando però quel timbro passionale, quell'armonia melodica che è un po' la sua cifra stilistica, il ponte tra la tradizione e le suggestioni attuali.



Eduardo De Crescenzo

Al Roxy bar di Videomusic, ore 20.30, dove si canta e si suona in diretta, stasera tocca a Eduardo De Crescenzo, il musicista e cantante napoletano che ha recentemente pubblicato un cd live

FLAVIANO DE LUCA

La gran parte delle canzoni dell'album intitolato *Live* (Giungla records) sono state scritte dal musicista napoletano, aiutato nelle liriche da Sergio Cirillo, Franco Del Prete (ex Napoli Centrale) e altri. Nelle belle canzoni si affronta il tema del razzismo in *Stelle senza patria* («Questa civiltà che ci inchioda tra baracche recintate come indiani e l'inferno è qui nell'attesa del domani») o «i troppi condizionamenti sociali che ci impediscono di seguire i nostri desideri più veri». Altri progetti? «La cosa che mi piace di più è suonare dal vivo, prima cercavo la musica al di fuori di me, adesso ho capito che devo dare spazio alle mie radici, alle cose che ho dentro».